



# COPERTINE

a cura di Neria De Giovanni

**S**ilvio Ramat appartiene alla fitta squadra di professori universitari che uniscono la loro indagine speculativa a una altrettanto feconda vena creativa. L'Accademia italiana è ricca di questi "Giano bifronte"... Fin da giovanissimo Silvio Ramat ha affrontato l'analisi critica della poesia contemporanea. Poeta lui stesso, smette i panni del saggista e del lettore di poesie altrui per seguire il suo percorso creativo iniziato alcuni decenni fa, contemporaneamente alla sua carriera accademica.

Con *Mia madre un secolo*, Ramat ritorna al suo pubblico con un libro di poesie veramente singolare: già il sottotitolo ci avverte "racconto in versi". Siamo davanti ad un volume di respiro poematologico, un unicum nella feconda carriera poetica di Ramat. È la prima volta infatti che affronta, in versi, la storia di una vicenda umana, quella della madre e della sua famiglia. La collocazione geografica è la Firenze del fascismo e della ricostruzione post bellica. La famiglia Ramat con il padre Raffaello e il gruppo di intellettuali che le ruotano intorno, offre spunto non soltanto per una affettuosa e riconoscente memoria familiare, ma soprattutto dà agio a noi lettori che non apparteniamo né a quel tempo né a quei luoghi di rivivere dall'interno di una vicenda privata, la grande storia che ci ha coinvolto tutti.

*Mia madre un secolo* è soprattutto il ritratto di una grande donna che con i suoi oltre cento anni ha accompagnato il secolo appena trascorso.

All'esperimento poetico di Ramat accosterei soltanto, in Italia, i romanzi in versi di Ludovica Ripa di Meana.

Silvio Ramat, *Mia madre un secolo*, racconto in versi, Marsilio, 2002, pagg. 130, € 12,00.



**S**oprattutto il mondo romano conosce molto bene il nome di Giuseppe Mannino, attuale Presidente del Consiglio comunale del Campidoglio. Come il suo cognome palesa, Mannino dalle falde dell'Etna si è trasferito a Roma per laurearsi e vi ha frequentato il salotto letterario "La casa rossa" da dove è passata la più alta cultura del XX secolo. Amico di scrittori come Stefano D'Arrigo e pittori come Silvio Benedetto, è però la poesia a caratterizzare maggiormente la sua attività creativa. Alcune sue poesie sono state inserite nel concerto di chiusura del grande Giubileo del 2000 insieme ai testi del Papa e a quelli di Salvatore Quasimodo.

*Giocatore di sogni* è una plaquette recentissima che arriva dopo altri volumi come *Insalata d'arancia* (2000) che ebbe numerosi riconoscimenti.

È singolare la voce poetica di Mannino che presenta un privato ironico e disilluso davanti alle lusinghe dell'amore e dello stesso potere. Ma è soprattutto un interrogarsi sul proprio essere poeta, versi sulla necessità di fare versi.

Roma è presente nella poesia di Mannino che non illude il suo lettore né se stesso, che riesce a levare l'alone di romanticismo persino alla luna... Eppure Giuseppe Mannino non ha timore di svelare i suoi sogni, pur dichiarandoli come tali e alla fine della lettura l'impressione che colpisce è proprio questa: l'aver assistito alla dichiarazione sincera, ma sempre protetta dietro la maschera letteraria, di un uomo del nostro tempo che lascia le cure della *res pubblica*, veste "i panni reali e curiali" e parla agli uomini e alle donne semplicemente come un "giocatore di sogni".

Giuseppe Mannino, *Giocatore di sogni*, Lepisma, 2003, pagg. 74, € 10,00



**A**ncora un romanzo da parte di Stefano Benni, scrittore graficante, immaginifico, creatore di nuovi linguaggi, pirotecnico nelle invenzioni spesso anche esilarante.

*Achille piè veloce* si riferisce in maniera ironicamente amara al protagonista di questo nuovo libro che, a differenza del mitico eroe omerico, non può essere considerato "piè veloce" in quanto inchiodato ad una sedia. La velocità di Achille è quella con cui muove le dita sulla tastiera del computer, attraverso cui comunica col mondo. La metafora omerica continua nel nome del cooprotagonista del romanzo, Ulisse, lettore di manoscritti per conto di una piccola casa editrice. Internet unisce l'esistenza disperata ma allo stesso tempo curiosa e paradossalmente vitale di Achille a quella disincantata e negativa di Ulisse. La macrometafora omerica non è sottaciuta ma esplicitata dallo stesso Achille che inizia la corrispondenza telematica con Ulisse proprio motivandola con l'appartenenza dei loro nomi all'epica omerica.

Ulisse e Achille, il primo malato nell'anima, il secondo nel corpo, sono due nuovi eroi del mondo contemporaneo perché ci vuole coraggio ad affrontare la vita così come essa si sta evolvendo nella nostra civiltà occidentale. Si può forse ipotizzare che *Achille piè veloce* di Stefano Benni esce con una motivazione extra testuale proprio nell'anno che l'Europa ha dedicato ai portatori di handicap...

Proprio l'aver accostato gioventù e computer, handicap e pulsione erotica è la nuova grande sfida di Stefano Benni che indicare strade non convenzionali in una fin troppo convenzionale narrativa italiana.

Stefano Benni, *Achille piè veloce*, Feltrinelli, 2003, pagg. 240, € 14,50

